

Convenzionali

Vediamo un po'...

LIBRI

“Le fasi notturne”

12 APRILE 2018 | CONVENZIONALI | LE FASI NOTTURNE, NUTRIMENTI, URQUHART | LASCIA UN COMMENTO



di Gabriele Ottaviani

La velocità somigliava a una corrente elettrica che gli fluiva nel sangue, e riconobbe quasi immediatamente di averne bisogno, dimenticando del tutto le indicazioni di Annie per rallentare. Urlò di gioia mentre piccole case, muretti di pietra, le rovine dell'ospizio di Ballagh, campi ordinati e altri incolti, cani da pastore con gli occhi fissi su di lui, cumuli di torba immobili, e due menhir dall'aria imponente gli passavano accanto veloci. Sul breve tratto in pianura che portava alla strada principale per entrare finalmente nel centro abitato, come intuendo la riluttanza del ragazzo a oltrepassare il confine verso la sua vecchia vita, la bicicletta cominciò a perdere slancio. Quando il veicolo prese a vacillare, Kieran saltò giù troppo presto. Insicuro su come scendere, e avendo dimenticato nell'estasi del suo volo in discesa che c'erano dei pedali che poteva usare per prendere velocità e quindi recuperare l'equilibrio, atterrò, incredibilmente, in piedi. Poi camminò con noncuranza per tornare al punto in cui la bicicletta giaceva sulla strada e la risollevò prendendola dal manubrio, che ora gli provocava una sensazione di familiarità tenendolo tra le mani. Riportò a spinta il veicolo indietro risalendo tutte le quattro miglia della strada, parlandogli come se fosse stato un cavallo o un cane, qualcosa di animato e fiducioso, che gli aveva fatto un grande favore e che doveva essere lodato e coccolato per i suoi sforzi. Gerry-Annie non era sulla strada quando arrivò a casa, ma poté vedere le sue tre camicie appese al filo teso da un palo al muro posteriore della casa, con le braccia che si muovevano quasi a salutarlo, i suoi molti alter ego che reagivano con grande gioia a questa trasformazione meravigliosa che aveva avuto luogo dentro di lui.

Le fasi notturne, Jane Urquhart, Nutrimenti, traduzione di Dora Di Marco. Jane Urquhart è una delle più importanti voci della letteratura mondiale. Munro, Oates, O'Brien, Strout e Tyler sono le sue sodali in questo pantheon che fa di loro i più bei petali della rosa dell'empireo della grande narrativa planetaria, autrici dalla sensibilità unica, inimitabile, insostituibile, che non si possono davvero non leggere, a meno di volersi privare dell'infinito piacere del contagio con la più pura bellezza. Jane Urquhart viene dal Canada, e ha dei temi che le sono assai cari, che racconta in maniera intelligente, raffinata, elegante, semplice e lieve ma mai banale, retorica oppure superficiale, anzi, con la profondità di chi sa rendere straordinario anche, se non soprattutto, l'ordinario. Tutti, purtroppo, o forse, chissà, magari per fortuna, dato che se non avesse asperità certo la vita non sarebbe così bella, abbiamo esperienza di rimpianti, rimorsi, perdite, desideri, allontanamenti e separazioni: anche Tam. La splendida protagonista di questo romanzo. Che è bloccata dalla nebbia in aeroporto e pensa al suo amore infelice per Niall. Un uomo non cattivo, ma che ha l'anima ferita dal dolore... Perderlo è peccato.